

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Il 21 Marzo u. s. la più cruda sventura visitava la famiglia Riva coll'improvvisa perdita della Sig. **COLOMBO MARIA** in RIVA tragicamente rapita all'amore e al sostegno dello sposo diletto, dei figli amati. Il giorno di S. Giuseppe si era recata a Lecco per allietare del suo sorriso materno la festa del figlio ivi residente, quando, al ritorno, un infausto incidente motociclistico la riduceva in fine di vita! Transportata a Somasca, (Provada) dopo due giorni spirava, senza aver potuto rivolgere una sola parola ai suoi cari, che, affranti dal dolore, la circondavano delle cure più affettuose! Ma, se la morte la colse improvvisamente, non la trovò impreparata: la mattina dello stesso giorno si era accostata devotamente alla S. Mensa Eucaristica. Il ricordo indelebile delle sue virtù eminenti, che la fanno modello impareggiabile di sposa e di madre, sia di conforto ai cuori straziati dei suoi cari, sicuri che nel regno della gloria, ove Iddio l'avrà certamente accolta, veglierà sopra di loro, e, più che in questa misera terra di lagrime, sarà loro sostegno e protezione. Alla desolata famiglia Riva, le più sentite condoglianze.

BORSE DI STUDIO

Borsa S. Girolamo padre degli orfani
- Somma precedente L. 6684,90 - N. N. L. 10 - Offerte raccolte dalla Signora Carola Martinassi di Vaiano Cr. (oltre l'offerta per una Messa) per iniziativa del Sig. Gatti nostro Aggregato, L. 15,90 - Totale L. 6710,80.

Borsa Maria SS.ma madre degli orfani
- Somma precedente L. 1720 - N. N. L. 5 - Totale L. 1725.

Borsa SS.mo Crocifisso di Como (3.a)
- Somma precedente L. 3075 - N. N. L. 5 - Totale L. 3080.

Offerte pro Urna - L. 8.

A Vaiano Cremasco, nella festa di S. Girolamo, 8 febb. scorso, fu cantata la Messa in onore del Santo, ed a Bagnolo Cremasco venne celebrata un'altra Messa letta. Una lode speciale vada agli animatori della festa Sig. Gatti e Sig.^a Martinassi Carola che rac-

colsero offerte non solo per la celebrazione delle Messe, ma anche per le Borse di studio dei nostri giovani studenti. S. Girolamo ricompensi largamente lo zelo disinteressato di questi suoi devoti.

Offerte varie

A mezzo del Sig. Gatti di Vaiano: Favalli Maria di S. Stefano L. 3 e Gritti Domenico di S. Maria della Croce, L. 5 per grazia ottenuta - Bergami Renato di S. Stefanò (Crema) L. 5 - Frassini Luigi di Vaiano L. 5 - Scorsetti Elisabetta di S. Stefano L. 5 - Aiolfi Giuseppe di Bagnolo L. 4 - Carioni Natalina, Crema, L. 5 e Severgnini Giovanni, Bagnolo, L. 5; tutti questi ultimi offerenti si raccomandano vivamente alle preghiere dei nostri Novizi per ottenere presto la guarigione da infermità - N. N. L. 20 per riconoscenza a S. Girolamo - Ida Pessina (Merate) L. 5 per una candela - Letizia Costanzo Pedivigliano, L. 5 per voto - Ida Rancati (Milano) L. 10 per celebrazione di una Messa per grazia ricevuta - B. E., L. 2 - F. L., L. 2 - N. N. (Vercurago) L. 5 perchè si preghi secondo le loro intenzioni - Famiglia Amigoni Luigi (Somasca) fece centare una Messa con benedizione in ringraziamento dello scampato pericolo della figliuola, ed offre ancora L. 5 per nuova grazia ricevuta.

Abbonamenti - D. Chioldelli, Pradalunga - M. Brusadelli, Somasca (sosten.) - G. Morlotti, Lecco - Anna Scola, Vercurago - B. Gallinaro, Carmignano - I. Pessina, Merate - Letizia Costanzo, Pedivigliano - A. Zuccolini, Como (sosten.) - E. Gallino, Omegna - Maria Fumagalli, Porchera - L. Mussi, Milano - Teresina Andreotti, Maggianico - Fam. Muzio, Luigi Sarzano, Francesco Bertiglia, Maria Pozzi, Gabriella Guaschino, Giuseppina Poggio da Casale Monferrato - Adele Barbano, S. Germano di Casale Monf. - Angioletta Coppo, Gabiano Monferrato.

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione
SOMASCA di Vercurago
Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 5 = Estero L. 10
Abbonam.to sostenitore L. 10

— CONTO CORRENTE POSTALE 3/143 —

Buona Pasqua

auguriamo con tutto l'affetto ai nostri venerati e amati Superiori, a S. Ecc. Rev.^{ma} Mons. Luigi M.^a Mazelli Vescovo di Bergamo ed al suo degnissimo Coadiutore Mons. Adriano Bernareggi, all'ill.^{mo} Sig. Podestà di Vercurago, ai nostri abbonati ed amici, ai devoti di S. Girolamo, invocando su tutti la pace e la felicità portata al mondo da Gesù risorto.

LA VIGILIA DEGLI OLIVI

Il mattino è leggermente ombreggiato, ma dolce, odoroso, canoro. Sembra quasi che le fragranze novelle, i canti melodiosi, levandosi fino al bianco velario cilesto, siano da questo risospinti verso la terra, dove impregnano l'aure di effluvi più intensi, di più soavi armonie.

Gli orti verzicanti, i giardini e le pianure in fiore, mandano il saluto augurale di fremiti e d'incensi alle placide colline biancheggianti d'olivi: - gli olivi sorridono benignamente ai piani, susurrando una sommessa divina melodia di pace. Ed ecco, non appena il sole, vincendo il diafano velo d'azzurri vapori che amano in questo olezzante preludio di primavera corteggiare le fresche ore mattutine, prorompe glorioso, suscitando per valli e per montagne un tripudio di raggi, di palpiti, di canti; gli oliveti che inghirlandano misticamente.

La mia dolce convalle ebolitana,

gli oliveti solenni e clementi si rivestono di fulgido candore.

Come bianche vergini che sin dalla vigilia apprestano le candide vesti per la prossima alba festiva, quelle piante intemerate si preparano a spargere i simbolici rami nei templi e nelle case, e, insieme coi rami, la letizia sui domestici focolari, la speranza nei cuori.

E quando il sovrano del giorno simile a imperatore sfolgoreggiante su trono di zaffiro, dall'augusto padiglione dei cieli inebria il creato con tutta la pompa della sua luce; la dimessa melodia che gli olivi bisbigliavano al raggio mattinale, si viene a poco sollevando in un alto, possente, giubilante concerto, in un magnifico trionfale cantico di pace.

Non è domani la loro festa?

Dalle «Ore mistiche».

FELICE CUOMO.

(Continuazione)

SAN GIROLAMO EMILIANI

Ci siamo accinti, tempo fa, all'umile lavoro retto « *S. Girolamo nella Sacra Liturgia* » ed abbiamo cercato di ritrarre, più o meno bene, la grande figura dell'Emiliano dalla Messa propria della sua festa; ora ci accorgiamo che sarebbe un lavoro incompleto se non volessimo parlare anche della sua Ufficiatura, che solamente i Somaschi hanno; perciò preghiamo i nostri lettori di seguire questi sprazzi liturgici, che andremo man

NELLA SACRA LITURGIA
mano svolgendo giacché questo è il miglior modo per formarsi un'idea più precisa del nostro Santo.

L'Ufficio Divino è la preghiera ufficiale della Chiesa che i sacerdoti e i religiosi, che vi sono obbligati, innalzano di continuo al trono di Dio a nome del popolo cristiano per adorarlo, ringraziarlo, per riparare gli affronti che riceve dagli uomini, infine per chiedere favori e grazie su l'umanità.

E' una nuvola d'incenso che sale continuamente al trono di Dio in ardore soavissimo. L'ufficio divino, come abbiamo già detto, è strettamente unito con la S. Messa, e di questa ha, in certo qual modo, la struttura cioè: è formato da parti invariabili e variabili che cangiano secondo l'occasione. Cercheremo di ritrarre la fisionomia spirituale di S. Girolamo più particolareggiata che non abbiamo visto nella Messa, la quale ci dà la figura del Santo solamente a grandi linee.

Dell'Ufficio prenderemo solamente ciò che concerne il santo, cioè: antifone, inni, lezioni, versetti e responsori.

L'inno maestoso dell'*Orphanis Patrem*, apre la serie dei tre notturni seguiti dalle loro rispettive antifone che tutte ci ricordano il Santo nei diversi punti della sua vita ascetica e mistica, esse ci fanno partecipi dei suoi stessi sentimenti. Quest'inno è una saffica; in stile conciso tocca i punti principali della vita di S. Girolamo: la misericordia di Dio, la materna bontà di Maria, la squisita carità e gli strepitosi miracoli del Miano s'intrecciano in modo meraviglioso. La maniera con cui si vanno snodando i diversi fatti ha in sé una nota maestosa quasi trionfale « *Orphanis Patrem... rite canamus.* » Cantiamo al Padre dell'orfano! La prima antifona che s'incontra, ci ricorda Girolamo nel carcere di Castelnuovo di Quero. « Ho cercato il Signore ed Egli mi ha esaudito e mi ha strappato da tutte le mie tribolazioni » (Ps. 3, 3). Girolamo dimentico di Dio da lunghi anni, nella tribolazione si ricorda di Lui e l'invoca con accento accorato: « *Exquisivi Dominum* » « *ho ricercato il Signore.* » Il suo dolore non è come quello del disperato, è soffuso della dolcezza della confidenza che s'innalza fiduciosa sino a Dio sull'ali dell'amore.

« Il Signore è il mio aiuto e il mio protettore, in Lui ha sperato il mio cuore e fui aiutato » (Ps. 27, 7).

Liberato miracolosamente cangia vita; egli è fedele alle promesse fatte nel fondo dell'orrida torre.

« Umiliava la mia anima col digiuno, e la mia preghiera sgorgava sempre dal mio cuore » (Ps. 34, 13).

La penitenza e la preghiera sono i due fattori che ricostituiscono il vero uomo secondo Gesù Cristo.

Il novello convertito, nei suoi primi anni della sua conversione, si è dato in special modo a questo genere di vita tanto grata a Dio. Il primo Notturmo è chiuso dal seguente versetto evangelico:

Y Lasciate che i pargoli vengano a me.

Ry Di loro è il regno dei cieli (Mar. 10, 14).

Il lettore si meraviglierà di trovare ora, al principio la vita del Santo, un accenno alla sua futura missione. Il Santo è appena convertito, è ancora intento a domare le sue passioni, perciò questo versetto sembrerebbe messo a caso, ma studiando la vita del nostro Santo, ci accorgiamo che la Sacra Liturgia con profondo senso storico si riferisce alla storia. Infatti in quel tempo a Girolamo morì il fratello Luca, il quale lasciò tre figliuoli ancora in tenera età. Girolamo sente che quei poveri orfanelli hanno bisogno di un padre che li educi e li sostenga, ed egli loro si dà tutto qual nuovo padre.

Ecco i primi raggi di un sole che quando sarà a metà del suo cammino riscalderà e illuminerà; ecco delineata da lungi l'ineffabile missione di Girolamo nella Chiesa di Dio, di Padre degli Orfani e della fanciulle abbandonata.

Le prime tre lezioni che seguono sono tolte dal Libro di Giobbe:

Sono tratti scritturali commoventissimi che bastano da soli per farci gustare la carità dell'Emiliano.

Lezione I^a

Dal Libro di Giobbe (Cap. XIX, 11 - 16)

« Colui che mi udiva mi diceva beato, e

colui che mi vedeva mi lodava, perchè io liberavo il povero piangente ed il pupillo privo di difensore. Il morente mi benediceva ed io porgeva conforto al cuore della vedova. Mi rivestii di giustizia e della mia equità, mi adornai come di un manto e di un diadema. Io fui occhio al cieco e piede allo zoppo. Io era il padre dei poveri, e delle cause a me estranee io facevo diligentissima inquisizione. ».

Responsori: « Umiliarono i suoi piedi nei ceppi e una spada trapassò il suo cuore fino a tanto che s'adempiesse la sua parola » (Ps. 104, 18.)

Lezione II^a

(*Giobbe XXXI, 13 - 17*)

« Se io sognai di ragionare col mio servo e colla mia serva, quando si lamentavano di me, cosa potrò io fare quando il Signore verrà a giudicare? E quando mi interrogherà che cosa potrò io rispondergli? Non è forse Egli il nostro Creatore? »

Se negai ai poveri quello che domandavano e se delusi l'aspettazione della vedova; se mangiai da solo il mio pane e non ne feci parte al pupillo... »

Responsorio *Y* « Mi ricordai della tua misericordia, o Signore, poichè tu o Dio, sollevi coloro che ti esaltano. »

R E li liberi dalle mani dei nemici. (Eccl. 51, 11-12)

S. Girolamo che nella sua gioventù si diede al mondo ed ai suoi piaceri; ora che vuol darsi alla vita interiore, sente tremenda la lotta della carne contro lo spirito; qual novello Paolo chiede di essere liberato ed il Signore lo conforta con la sua grazia.

Lezione III^a

(*Giobbe XXXI, 18 - 22*)

« Perchè dall'infanzia crebbe meco la misericordia e meco uscì dal seno di mia madre. Se disprezzai colui che periva, perchè non aveva da coprirsi, e il povero che era ignudo, se non mi ha benedetto il suo cuore,

e se egli non fu riscaldato dalla lana delle mie pecore: se alzai la mano contro il pupillo, anche quando mi vedeva vincitore contro di lui in giudizio, si stacchi il mio omero dalla sua giuntura, e il mio braccio si spezzi colle sue ossa ». Come è descritta bene la carità da questi tratti come è tutta impregnata del profumo di Gesù Cristo!

Responsori: *Y* « Cantate al Signore le sue misericordie, e le sue meraviglie ai figli degli uomini. *R* Perchè infranse la porta di bronzo e ruppe i vincoli di ferro » (Ps. 206, 15 - 18.)

Questo *Responsorio* si può applicare tanto al miracolo strepitoso della liberazione di S. Girolamo del carcere, quanto alla adamantina virtù del Santo che, aiutato dalla divina grazia, è riuscito a infrangere la porta di bronzo del peccato che lo separava da Dio e le catene dei suoi abiti viziosi.

« Ciò che fù santificato lo tolsi dalla mia casa e lo diedi all'orfanello e alla vedova » (Deut. 26, - 13)

Tutto Girolamo diede del suo, perfino le suppellettili. Un giorno arrivò al punto di togliersi pure una borchia d'argento che annodava la sua cintura, per darla in elemosina ad un povero. La sua casa che fino allora non conobbe che i grandi della Serenissima, fu invasa da una turba di poveri e di mendicchi.

« Perchè io liberavo il poverello supplicante, la benedizione del morente veniva sopra di me » (Iob. 29, 12 - 13.)

Ho saziato l'anima povera, e l'anima affamata l'ho riempita di beni. » (Ps. 106, 9) Ecco Girolamo che è dispensatore dei due pani: il pane materiale per primo, per richiamare in forza i corpi languidi per i lunghi digiuni e privazioni, e poi il pane dell'anima cioè la parola di Dio.

Quel duplice « *satiavit* » indica assai bene questa divisione.

Il *secondo notturno* si chiude con un bel-

l'augurio, che la Chiesa fa al suo servo fedele, e che sintetizza in brevi parole la missione di Girolamo Emiliani: »

Y A te fu affidato il povero.

R Tu sarai l'aiuto dell'orfano. (Ps. 9, 38)

Qui crediamo conveniente tralasciare il cenno storico della vita di S. Girolamo contenuto nelle tre lezioni del *secondo notturno*, perchè siamo convinti che i nostri cari lettori già conoscono pienamente la vita del nostro Santo; ci limiteremo soltanto a riportare qui tradotti i rispettivi *Responsori*.

Y O Signore tu fosti nella tua misericordia la guida al tuo servo che hai redento e lo portasti colla tua forza (Exod. 13, 13.)

R Fino al santo tabernacolo.

Come il Signore mediante la sua gran Madre Maria fu la guida del suo servo e lo condusse sano e salvo al suo tabernacolo manufatto, il tempio di S. Maria Maggiore in Treviso, così ancora Egli stesso volle essere la sua guida nel cammino del triste esilio fino a che giungesse al santo tabernacolo della sua gloria, il Paradiso.

Y « Si fece infermo con gl'infermi, si diede tutto a tutti. »

R E tutte queste cose fece per il santo Vangelo » (I Cor. 9, 22 - 23).

Straordinaria cosa! L'ardente guerriero di Castelnuovo è divenuto bambino fra i bambini; il superbo patrizio si confonde con i pezzenti. Girolamo ormai è ben alto nella mistica ascesa dello spirito; egli sente potente la forza dell'anima che lo solleva ognor più nelle regioni celesti; ciò nonostante, egli scende tra i peccatori per consolarli e, per far maggior bene alle loro anime, ricorda che pur lui per tanti anni fu lungi da Dio; questo ricordo doloroso e umiliante è una potente forza di elevazione per quelle anime divenute carnali.

L'ultimo *Responsorio* del *secondo notturno* è di una bellezza straordinaria.

Y I miei occhi vennero meno per le la-

crime, la mia anima fu conturbata: il mio cuore cadde a terra.

R Quando il fanciullo e il lattante morivano nelle piazze.

Y Il mio cuore cadde a terra.

Y Gloria al Padre, al Figliuolo e allo Spirito Santo.

R Il mio cuore cadde a terra. » (Ier. Thr. 2, 11.)

Chi non si sente vibrare in questo insistente ripetersi « *Effusum est in terra iecur meum, il mio cuore cadde a terra* » l'anima ferita alla vista di scene strazianti?

E' propria dei *Responsori* la ripetizione dei vari tratti; ma in questo *Responsorio* l'insistente ripetizione di quell'*Effusum*, è di una profondissima psicologia ed ha una viva forza di espressione: sembra proprio di udirlo quel gemito profondo che a guisa di un ritornello ci dice sempre la medesima cosa; abbiamo infatti un esempio di questo fenomeno psicologico nel pianto; i singhiozzi sono alternati sempre dalle medesime parole che si ripetono quasi senza fine.

« Beato colui che si ricorda del miserabile e del povero: nel giorno cattivo il Signore lo libererà (Ps. 40)

« Ogni giorno egli è liberale e dà in prestito: la sua stirpe sarà benedetta » (Ps. 36, 26)

« Innanzi a tutti lo loderò perchè stette alla destra a sostegno del povero » (Ps. 108, 30)

Queste ultime antifone del terzo notturno mostrano la gloria che sarà per il giusto presso Dio e presso gli uomini. La serie dei notturni è chiusa dal seguente versetto che inneggia al Padre degli orfani:

Y Esultate di gioia innanzi a Lui.

R Dinanzi al padre degli orfani ed al giudice difensore delle vedove (Ps. 67, 5).

(continua)

SCINTILLE DI SAN GIROLAMO EMILIANI

MESE DI APRILE

Se il Signore non porge la mano non può l'uomo nè pur pensare di sollevarsi da terra, nonchè muovere i piedi per camminare a far bene.

(S. Girolamo presso De Ferr. c. 40).

Due verità di nostra santa fede. La prima: l'uomo caduto in peccato non può rialzarsi da sè. La seconda: l'anima in grazia ha bisogno di altra grazia per ogni atto buono che compie. E' questo il senso delle parole di S. Girolamo. La sacra teologia ha per l'apunto questa tesi di fondamentale importanza: La grazia, non già come un aiuto di soprappiù o per qualche ragione secondaria, ma per sè stessa è all'uomo necessaria in tre cose: per le opere meritorie della vita eterna; per tutti gli atti salutari che precedono e preparano lo stato di amicizia con Dio; per risorgere dal peccato.

Nota bene però che dicendo che la grazia è necessaria, è lo stesso che dire che noi, per quanto volessimo, non possiamo nulla. Conclusione: è da pazzi lasciarsi andare al peccato per la speranza di potersi rialzare.

1. - Non si può risorgere dal peccato con le nostre sole forze.

La cosa è tanto certa che asserire il contrario è un'eresia.

Il concilio di Trento definisce: « Se alcuno dice che l'uomo può da sè diventar giusto davanti a Dio senza la grazia divina ottenutaci da Gesù Cristo, sia anatema. ».

Di fatti per operare da sè in questo risorgimento, l'uomo dovrebbe rimediare alle tre grandi rovine che il peccato mortale cagiona: la perdita della grazia abituale; la cor-

ruzione della natura per il disordine della volontà, il reato di pena eterna. Ora riflettiamo: la grazia è dono di Dio, e non possiamo acquistarla se Dio stesso non ce la dà. La risottomissione della volontà al Signore non avviene se Egli stesso non ci muove, avendo noi bisogno di essere mossi da Lui in ogni atto qualsiasi. La remissione del reato di pena, cioè della dannazione dipende unicamente da Dio. Dunque che cosa possiamo noi? Niente, niente, niente.

Uno, che è in peccato, potrebbe piangere, flagellarsi, buttarsi anche nel fuoco; se Dio non gli dà un soccorso peculiare, non potrà mai rialzarsi. Non posso fare a meno di citare le parole di Sant'Agostino: « Il fatto è questo: allontanarci da Dio, è cosa tutta nostra, e questa è precisamente la cattiva volontà. Ritornare a Dio, è tutta opera di Lui, ed in ciò sta la buona volontà. Cosa dunque c'è in noi di buono, che non abbiamo ricevuto? »

Vedi quanto s'inganna chi pecca sperando di risorgere o col dolore perfetto o con la confessione. Questo rialzamento non può avvenire senza il concorso diretto e speciale di quello stesso Dio che ora offendi.

2. - Per ognuno degli atti buoni abbiamo bisogno di grazia.

Atto buono è l'atto di chi possiede già la grazia. Dice il Signore: « Come il pampino non può recare frutto, se non è attaccato alla vite, così neppure voi, se non sarete uniti e stretti a me ». Ma il succo va dalla vite al pampino di continuo e ad ogni singolo moto; dunque così anche in noi la grazia di Dio, cioè il suo aiuto speciale.

Dice ancora il Signore: « Senza di me, voi non potete far nulla ». Non dice: *far poco*; ma semplicemente: *far nulla*.

E' questa una verità che non sarà mai da noi penetrata sufficientemente, che oltre al riconoscimento della nostra nullità importa il convincersi che solo l'unione intima con Gesù è il segreto di fruttificare per il cielo.

Voglio portare un'altra prova. Gesù apparve a S. Margherita Maria Alacoque, e le scoprì il suo Cuore adorabile. Che si vide? Uscivano da quel Cuore Santissimo come tre fiumane: l'una di misericordia, che *dona* ai peccatori la contrizione; l'altra di carità, che *dona* agli imperfetti la forza; la terza di luce, che *dona* ai perfetti l'immolazione e la consacrazione suprema. - Dunque tutto ciò proviene dal Cuore di Gesù, e tutto è in *dono*. San Paolo Apostolo esclama: « Neppure invocare il nome di Gesù possiamo senza un aiuto dello Spirito di Dio ».

A queste riflessioni S. Girolamo si fondava in un abisso di umiltà, toccando con

mano che in noi tutto il bene lo opera Dio. Noi basta che diciamo di sì, che non ci rifiutiamo. Il resto lo fa Lui.

In una rivelazione ad un'anima privilegiata, Gesù espresse graziosamente in che proporzione sta ciò che mettiamo noi di nostro e ciò che fa Gesù con la grazia: « Lo Spirito Santo fa per la santificazione dell'anima novantanove e tre quarti, ma quel quarto di centesimo che manca, bisogna che lo faccia l'anima ». (1)

Anche dopo un atto eroico, non crediamo di aver fatto gran cosa, perchè di quell'atto a noi non spetta, rigorosamente parlando, che la minima parte. Eppure Dio ce lo dona, e lo conta e lo premia come se fosse tutto nostro. Quanto è buono il Signore! Più buono di quello che crediamo! Chi si rifiuterà di compiacerlo in tutto e sempre?

I Chierici Somaschi

dello studentato presso il SS. Crocifisso di Como.

(1) Suor Benigna Consolata della Visitazione di Como. - Cfr. *Vademecum*...



Fatti e aneddoti poco noti della vita di S. Girolamo Emiliani

(continuazione).

« Corriamo, corriamo ad ascoltare ».

La prima metà del secolo XVI, tempo in cui visse S. Girolamo, fu una delle epoche più critiche per la fede. Due grandi e pessimi nemici si contendevano il regno delle anime: paganesimo redivivo ed eresia. Le loro armi erano l'ignoranza religiosa e la licenza sfrenata. Si narra che nelle campagne non era raro trovare taluni arrivati alla vecchiaia senza sapere neppure il *Segno della Croce*, il *Pater noster* o il *Credo*.

Un mese di quegli anni così tristi, S. Girolamo passava per i paesi del confine settentrionale della Diocesi di Bergamo. Era accompagnato da un bel numero di giovanetti, in fila con la croce davanti. Sono giunti alla Chiesa del paese, vi entrano a visitare Gesù Sacramentato, per il quale il Venerato Padre ardeva di amore.

Mezz'ora di adorazione passò per loro come un minuto. Si fermarono nella piazza e dopo aver parlato col Parroco, ecco che due fra i più grandicelli di quei giovanetti girano il

paese in fretta, suonando una campanella e gridando: « In piazza, alla dottrina! In piazza, alla dottrina! »

« Che è, che è? » domanda la gente.

Per tutta risposta hanno il medesimo grido: In piazza, alla dottrina! » Tutti si muovono, più per curiosità che per altro, non sapendo punto di che cosa si trattasse.

Intanto S. Girolamo aveva disposto i suoi orfani in due gruppi sopra la gradinata della chiesa, e dall'una e dall'altra parte due sgabelli. La gente pensava a qualche cosa di strano, forse una graziosa rappresentazione. Nessuno però rideva o parlava forte, perchè l'aspetto emaciato del Santo ispirava riverenza e amore.

Finalmente si poteva dire che il non vasto paese si fosse tutto adunato sul piazzale. Che si vede? Due fanciulletti salgono sugli sgabelli, l'uno aveva nome Luigi, l'altro Martino, quest'ultimo un po' più grandicello. Incominciarono fra loro questo dialogo:

Luigi: Sai chi c'è in chiesa ora, Martino?

Martino: Mi pare che non ci sia nessuno, perchè da quando siamo usciti noi, non ho visto entrare alcuno.

Luigi: Invece io ti dico che c'è uno, ed anche tu l'hai visto, e hai parlato con lui, ma ora non vuoi dirlo.

Martino: Chi è? perchè non mi ricordo.

Luigi: E' Gesù nel Santo Tabernacolo.

La gente, che al parlar dei due bambini s'era fatta profondamente silenziosa, all'inaspettata uscita del piccolo Luigi, si scosse con un mormorio sommesso di approvazione, pigliando veramente gusto a queste domande e risposte. Qualcuno non si tenne dal dire forte: « Bravo! Bravo! » - Il dialogo ripigliò:

Luigi: Non sai, Gesù è lì nel Tabernacolo proprio vivo, vero e reale com'è in cielo e com'era una volta quando viveva fra gli uomini di Gerusalemme

Martino: Non avevo riflettuto bene alla tua domanda. Io credevo che tu parlassi se

c'era in chiesa qualche uomo o donna. Invece tu intendevi altro.

Luigi: Ed ora che sai di chi voglio parlare, dimmi: non è cosa dolorosa che Gesù sia lasciato solo per tanti giorni, senza che nessuno lo vada a visitare in chiesa e a dirgli che lo ama?

Martino: Sì, Giletto; ma noi però vogliamo consolare il suo Cuore facendo sempre la santa Comunione.

Luigi: Tu, sì, puoi dirlo, ma io... Lo sai che io non posso perchè non ho ancora fatta la prima Comunione. Ma quando saprò bene la dottrina riceverò anch'io il Signore nel mio cuore.

Martino: E vedrai com'è buono.

Luigi: E' vero che bisogna esser santi per fare la Comunione?

Martino: Cosa dici mai? Allora nessuno potrebbe andarvi. Forse Gesù s'è fatto uomo ed è venuto sulla terra, perchè gli uomini erano santi? No assolutamente; ma perchè erano peccatori, è venuto a salvarli. Così anche nell'Eucaristia Egli scende nei nostri cuori, non perchè siamo santi, ma per farci santi con la sua grazia.

Luigi: E se uno si accosta in peccato mortale Gesù glielo cancella forse con la grazia?

Martino: No. Sai perchè? Perchè è un sacrilegio molto grave unire strettamente il Signore con il demonio, nella nostra anima. Sai bene che quando c'è la grazia, Dio viene a stare nell'anima, ma quando c'è il peccato mortale, allora è il demonio che ci abita.

Luigi: Oh, che brutta cosa legare Gesù all'anima in peccato! Ora mi ricordo, perchè si dice che chi va alla Comunione in peccato è come se legasse un vivo con un cadavere. Il cadavere è l'anima del peccatore. Io, quando farò la Comunione, non voglio mai fare peccati, perchè Gesù venga sempre volentieri in me. E che cosa fa, Martino, il Signore quando viene nel nostro cuore? Voglio

impararlo proprio bene, e così arrivare ad ottenere il permesso di far presto la prima Comunione anch'io.

Martino: Non è tanto difficile a capirlo. Basta considerare in che modo Egli viene a noi. Vedi: Gesù è sotto le specie del pane per farci capire che produce nell'anima tutto quello che il pane fa nel corpo. Anche nel Battesimo la cosa è così, si lava il bambino per significare che si lava l'anima. Così in tutti i sette sacramenti. Dunque il primo effetto dell'Eucarestia è di farci stare in vita, come fa il corpo. Si può forse vivere senza mangiare?

Luigi: No, perchè si muore.

Martino: Così se non ci si ciba di Gesù, l'anima muore, cioè non può resistere tanto tempo in grazia. Un giorno Gesù diceva appunto: « *Se non mangerete la mia carne, morirete.* » Sì, mio caro, se i cristiani andassero più spesso all'Eucaristia, quanti peccati di meno e quanta più virtù nel mondo!

Luigi: E poi fa qualche altra cosa Gesù nell'anima? Voglio sapere tutto bene t'ho detto.

Martino: Ancora due cose molto importanti. La prima che ci fa crescere nella grazia, che è lo stesso che dire che la SS. Trinità viene ad abitare sempre più dentro di noi.

Luigi: Oh, che bello! Ma Dio c'è in noi anche dopo che la presenza di Gesù nell'Ostia è scomparsa?

Martino: Sicuro, basta che ci sia la grazia. - La seconda cosa che fa l'Eucarestia è che ci trasforma... indovina in che cosa? Nello stesso Gesù! Si capisce il perchè? T'ho detto che il Pane Eucaristico opera a somiglianza del pane di frumento. Ora dimmi: il pane quando è mangiato rimane ancora pane?

Luigi: No, ma diventa carne nostra.

Martino: Così anche qui. Solo che non siamo noi che trasformiamo l'Eucaristia, ma

Essa trasforma noi. Perchè fra due forze vince sempre la più forte. Per esempio, se mettiamo una goccia di vino nel mare, chi rimane trasformato nell'altro, il vino o l'acqua?

Luigi: Oh, è chiaro: la goccia di vino diventa acqua.

Martino: E chi è più forte, Gesù o noi? Gesù. Perciò Lui ci trasforma in sè.

Luigi: Ci trasforma in sè, hai detto. Io vedo bene dalle tue parole che dev'essere proprio così. Ma in che consiste questa trasformazione? Quei che vanno alla Comunione non rimangono sempre gli stessi uomini come prima?

Martino: Sì, mio caro, rimangono quelli di prima, ma diventano anche come Gesù, perchè l'anima loro si riveste delle virtù del Signore. Cioè: Gesù cercava solo la gloria di Dio, e anche noi dopo la Comunione ci sentiamo mossi a operare solo per il suo amore. Gesù amava di patire e di salvare gli uomini, anche in noi allora si accende la fiamma della carità verso il prossimo. Hai inteso ora cosa vuol dire esser trasformati in Gesù?

Luigi: E se tutti andassero alla S. Comunione, tutti gli uomini sarebbero allora più buoni e felici, perchè Dio vedrebbe in loro l'immagine di Gesù, è vero?

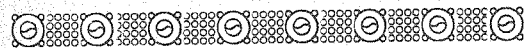
Martino: Certo, tutti saremmo felici, e dappertutto regnerebbe l'Amore.

Il popolo restava lì sbalordito di così pronte e savie risposte, soprattutto della novità e bellezza delle cose era meravigliato. Una così bella dottrina intorno al Sacramento dell'Altare da tempo era dimenticata. Il frutto quale fu? Tutti, nessuno eccettuato, in quel paese fecero la santa Pasqua e alcuni anche presero la divozione di accostarsi di frequente al divino Convito.

S. Girolamo ritornò ancora in quella terra, ma non ci fu più bisogno degli orfanelli che chiamassero la gente a suon di campanella. Da se l'un l'altro si invitavano dicendo: « Corriamo, corriamo, ad ascoltare ».

L'esperienza e gli effetti ottenuti gli resero evidente quanto giovasse il suo metodo di insegnare la Dottrina in domande e risposte, e di servirsi dei suoi orfani per istruire gliignoranti.

Un figlio.



LE CRISI STORICHE E IL LORO RIMEDIO

Dolce Padre nostro Signore Gesù Cristo, noi Vi preghiamo per la bontà vostra infinita che ritorniate tutto il cristianesimo a quel migliore stato di santità che più piace alla Divina Maestà Vostra.

Così S. Girolamo faceva pregare ogni giorno i suoi orfanelli: voleva che l'invocazione dell'innocenza penetrasse i cieli, ritenesse il braccio irritato della divina giustizia, provocata a vendetta dalle infinite iniquità degli uomini, e impetrasse un rinnovamento dello spirito cristiano, o meglio un ritorno a quello spirito di fede e di carità che animava la Chiesa nei primi secoli.

Era un tempo di desolazione quello in cui viveva il nostro Santo. Tutta la cristianità già sconvolta da continue guerre, assalita dall'odio feroce della Mezzaluna, era minacciata da un altro terribile flagello. Una grossa nube si era addensata sul cielo azzurro della Chiesa di Cristo, mantenutasi sempre pura nei suoi dogmi anche attraverso le persecuzioni e le lotte di quindici secoli, e stava per rovesciare la sua grandine distruggitrice su l'opera faticosa e paziente di tanti santi, che consumarono la loro vita nell'evangelizzazione dei popoli.

Lutero dalla Germania aveva inalzato la bandiera della ribellione alla legittima autorità; molti altri perfidi uomini, corrotti e

scellerati si unirono all'apostata e gridarono guerra al Vicario di Cristo e alla Chiesa Cattolica, guerra che sarebbe poi terminata con un allontanamento definitivo di un numero grandissimo di pecorelle dal vero e solo legittimo pastore.

A questo misero spettacolo di tante anime che si gettavano nelle tenebre dell'errore S. Girolamo sentiva straziarsi il cuore e desiderando riparare a quelle offese che si facevano alla misericordiosa bontà di Gesù, s'era fatto obbligo, fra altro, di impiegare ogni giorno una mezz'ora nell'orazione mentale per il Papa e per la Chiesa.

La Divina Provvidenza sempre, nei periodi di maggiore turbolenza, suscitò anime generose che si dessero con la preghiera e con il sacrificio a impedire il propagarsi del male e appunto in quel tempo fiorirono nella nostra Italia grandi santi come S. Gaetano Tiene, S. Antonio Maria Zaccaria, il nostro santo e altri ancora, che con le loro istituzioni preservarono la patria dagli errori di Lutero e furono il principio della vera riforma.

S. Girolamo da Venezia, dove aveva abbandonato le ricchezze e anche i parenti, percorse le città più importanti del Veneto e della Lombardia che stavano più vicino alla Babilonia germanica e raccogliendo ovunque orfanelli li educava nel santo timore di Dio e insegnava loro a pregare per la salvezza della società. Quando passava da un luogo all'altro, come tutti sanno, era sempre accompagnato da una schiera di innocenti che innalzavano a Dio e alla Vergine Santissima inni di lode. Quando poi giungeva in qualche borgata, si portava subito alla Chiesa, ivi faceva inginocchiare la sua divota schiera davanti all'immagine di Gesù Crocifisso e si tratteneva lungo tempo in orazione.

Non si stancava mai d'insegnare con l'esempio e con le esortazioni ai suoi orfanelli la preghiera, perchè voleva che in seguito, quando sarebbero stati soli nel mondo, fosse

loro facile in tutte le necessità della vita ricorrere a questo mezzo infallibile per superare le difficoltà, compiere santamente i propri doveri ed operare la santificazione e la salvezza dell'anima loro.

Quante anime che al primo svegliarsi delle passioni non sanno resistere e cadono, quante che provate dalle tribulazioni invece di trarne un vantaggio spirituale osano perfino accusare d'ingiustizia la Provvidenza divina! Tutto questo perchè nei primi loro anni non furono abituate a ricorrere a Dio con la preghiera.

Ora, nella maggior parte delle famiglie, non si fa più nessun conto dell'obbligo sacrosanto di istruire i fanciulli nei principi della nostra santa Religione, si dice che tocca al Parroco; alcuni genitori con somma indifferenza si limitano a permettere che i figli frequentino la Chiesa e le spiegazioni del catechismo, poi, in famiglia, con il loro cattivo esempio distruggono l'opera del Parroco. I lamenti che i figli, ancora in tenera età, siano già maliziosi e cattivi, sono continui, ma quanto pochi riconoscono che in gran parte la colpa è loro per aver mancato al proprio dovere di padre e di madre!

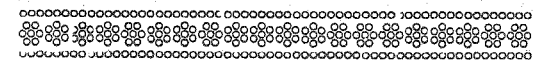
Se vogliamo buoni, obbedienti i nostri fanciulli imitiamo l'esempio di S. Girolamo. Egli imparò da Gesù stesso di cui sta scritto nel santo Evangelo: « coepit facere et docere » incominciò prima a fare e poi a insegnare, cioè le sue esortazioni erano sempre precedute dall'esempio. Facciamoci vedere ai nostri figli obbedienti alla legge santa di Dio santificando la festa, recitando con loro mattina e sera le nostre orazioni, facendo il segno di croce prima e dopo i cibi e il lavoro. Oh come questi atti edificano i fanciulli!

Insegnamo loro l'uso delle giaculatorie e delle altre preghiere raccomandate dalla Chiesa, facciamo capire a quest'innocenti quanto le loro preghiere siano gradite a Dio, come volentieri li ascolti e li esaudisca. Esortiamoli a pregare specialmente in occasione delle

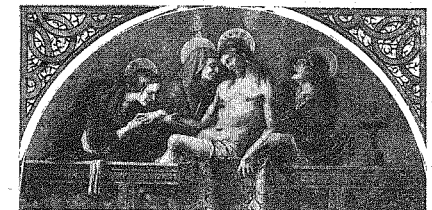
principali solennità, delle feste della Madonna, di S. Girolamo, che tanto amava i fanciulli, insegnamo loro a pregare per il Papa, per la Chiesa, perchè tutti coloro che sono lontani dalla vera fede ricevano la luce del cristianesimo e perchè il cristianesimo ritorni a quel migliore stato di santità che più piace a Sua Divina Maestà come pregava e insegnava a pregare S. Girolamo.

I tempi che passano sono tristi, ognuno lo vede. Tutti gli sforzi dei governi non valgono ad arrestare la crisi minacciosa, a sollevare tante miserie se la misericordia di Dio non ci soccorre. Andiamo direttamnte a Lui, che è il rimedio di ogni male, presentiamogli i nostri fanciulli e la loro innocenza commoverà il suo tenerissimo Cuore.

UN FIGLIO DI S. GIROLAMO.



XIX Centenario della Divina Redenzione



La Passione di N. S. Gesù Cristo, mentre è l'espressione più alta dell'amore divino verso di noi, è anche la sorgente inesauribile di ogni nostro conforto e speranza.

Nelle immancabili avversità della vita, soprattutto nelle lotte che incessantemente dobbiamo sostenere contro i nemici della nostra anima, noi riscontremo un efficace rimedio nel vigile ricordo della Passione.

Quando sinistri pensieri ci si affacciano alla mente, quando desideri perversi scuotono la nostra persona, quando ci sentiamo abbattuti o stanchi, ricorriamo alle piaghe di Gesù Crocifisso, e ritroveremo la serenità, l'equilibrio, la forza che ci abbisognano perchè siamo fedeli alla nostra vocazione cristiana.

*Sancta Mater, istud agas,
Cruifixi fige plagas
Cordi meo valide.*

IL FINE - LA VIA - I MEZZI

Mi spiego subito. Nel numero di dicembre 1932 del nostro modesto Periodico, si leggevano le due profezie di due santi - il nostro dolce Padre e S. Pio V Papa - che ci assicurano della perpetuità della Congregazione Somasca. Sarà dunque qualche cosa di speciale questa Famiglia religiosa, che debba vivere sempre, e non sia possibile una deviazione essenziale nello scopo, per cambiamento di circostanze sociali, un arresto di vitalità per mancanza di fuoco che ristori e mantenga le energie, insomma la morte, o per forze umane contrarie, o per debolezza di volontà nei suoi membri?

Chiariamo le cose. Se l'Ordine Somasco vivrà (e ne siamo certi) vuol dire che sempre avrà dove attingere la sua forza: perchè ogni opera d'uomo finisce come l'uomo, che, simile al fiore, ripiega lo stelo già la sera della sua prima giornata, o simile all'erba dei tetti, che dissecca prima che venga strappata.

Pauperes enim semper habetis vobiscum, disse Gesù. Ecco perchè rimarranno sempre i figli di S. Girolamo a lavorare: sempre vi saranno i poveri, gli orfani, i giovani da educare, da istruire, da salvare, da confermare nella buona via, consolidare nell'amore di Dio e indirizzare alla vera sapienza. Nè dovrà essere una vita stentata, simile a una morte. Tra la gioventù ci vuole il movimento e fisico e spirituale, il carattere, la persuasione, l'ardore; il giovane non si forma se non da chi è formato, egli intuisce anche dalle pieghe del volto nel sorriso, dal gesto o dal silenzio se l'istitutore è persuaso o no di compiere un apostolato sacro. Sarebbe un'irrisione un'esistenza vuota, strascinata così povera!

La Congregazione Somasca vivrà perchè

amerà la nobilissima missione che Dio le ha affidato. Nè si dica che se i poveri vi saranno sempre, potranno sorgere istituzioni civili « *filantropiche* » che sostituiscono la « *carità* » e rispondono alle esigenze dei tempi: la parte materiale potrà anche essere supplita, non mai quella spirituale, alla quale appunto Dio intende principalmente di rimediare. La prima infatti è il *soprappiù* che abbiamo comune con gli uccelli dell'aria e i gigli del campo; la seconda è l'*unum necessarium* per ottenere il quale è bene spesa la vita.

Sempre avremo i poveri con noi! ed anche la *Compagnia delli servi delli poveri*.

Nella lista dei partecipanti al Capitolo tenutosi in Brescia l'anno 1536 si trova al terzo posto (è nota la ragione per cui il nostro Santo rifuggiva dall'essere nominato per primo) - questa indicazione: *Messer Ieronimo Miani primo padre dessi poveri*. Il titolo fu confermato, come si sa, or sono quattro anni dal Sommo Pontefice, ed esteso agli orfani e gioventù abbandonata di tutto il mondo. Raffrontiamo questo fatto colle due profezie, colle parole del Redentore e vedremo evidente l'unico Spirito che ha ispirato i profeti e mantiene la divina carità sulla terra.

Siamo uomini, non angeli, è vero; negli individui sono sempre possibili, qualche volta inevitabili, deficienze, deviazioni, anche contrasti stridenti colla *missione abbracciata*: e per questi la parola di Gesù rimarrà come rimprovero e tormento. Potrà anche darsi che si rattiepidisca in molti il fervore: *Refrigescet charitas multorum*.

Ma vi saranno sempre i poveri con noi e i poveri non lasceranno di gridare e di ri-

petere ogni giorno al Padre Celeste: Dacci oggi il nostro pane quotidiano, pane spirituale e materiale, per l'anima e pel corpo.

E Dio udrà i gemiti del povero.

Resterà sempre la parola della Sacra Scrittura che comanda: *Frange esurienti panem tuum...* spezza il tuo pane all'affamato!

Resteranno ancora le parole del nostro Santo Padre, il testamento del Padre ai figli, servi dei poveri, dato sul letto di morte: Figlioli, il mondo passa, epperò dev'essere dispreziato da buon senso. Seguitate la via del cielo e *servite li poveri*.

Perciò l'Istituzione rimarrà! Istituzione fondata non sull'opportunità o sui riguardi umani, ma sull'amore di Gesù; Istituzione che comanda a tutti i suoi membri di continuamente correre verso la perfezione, anzi alla vetta

della santità *per veram humilitatem, perfectam obedientiam, abnegationem abdicationemque propriae voluntatis - in via Cristi Domini* - per la vera umiltà, la perfetta obbedienza, l'annegazione e abdicazione della propria volontà, nella via di Cristo (n. 5 delle Regole).

O Signore benedite dunque queste anime, verificate la vostra parola che i vostri Santi ci hanno fatto udire. Non importa che i figli di S. Girolamo siano numerosi; occorre invece che crescano come le prime forti generazioni, temprati al sacrificio, dediti alla sola gloria di Dio, votati al nascondimento nel lavoro umile, anche pesante, certo sempre pieno di sacrifici, spesso vuoto di soddisfazioni naturali, ma tanto caro per chi vi ama.

UNO STUDENTE SOMASCO.



“TRA IL PROFUMO DEI LIMONI,”

Sulle sponde del Benaco 1535.

Là, in fondo alla strada maestra si vedono avanzare lentamente due uomini: uno tiene un libro aperto, l'altro segue la lettura con attenzione. Man mano che si avvicinano, li possiamo meglio distinguere: sono vestiti da prete, ma quello che porta la veste più corta e più povera, è più alto di statura, di aspetto venerando, fronte aperta e serena, volto macilento e portante i segni di molti digiuni e penitenze, con la barba nera e folta, con un costante sorriso sulle labbra. Il suo procedere è grave, i suoi occhi raramente si sollevano da terra per contemplare le meraviglie che il Signore con mano prodiga ha disseminato in queste parti.

Il lago infatti che manda ad infrangere le sue onde chiaccherine proprio sui baluardi della strada fiancheggiata da piante ombrose, mentre dalla parte che

si innalza a collina gli ulivi che porgono agli occhi la vista come di migliaia di lamine d'argento mosse dal vento e i cedri e i limoni che spandono la loro soave ed acuta fragranza hanno un incanto veramente sublime! L'uomo poi ha voluto aggiungere bellezza a bellezza ingemmando queste rive fiorite di ville sontuose e di giardini ove con la flora nazionale si intrecciano i folti palmizi ed ogni altra specie di piante esotiche.

Osserviamo bene il personaggio su nominato: è S. Girolamo, chè in Lui riscontriamo tutti i lineamenti e i contrassegni che ci hanno lasciato gli scrittori della sua vita.

Ritornando da Venezia a Verona, fece conoscenza con alcuni nobili di Salò e precisamente con D. Stefano Bertazzolo e Bartolomeo e Giovanni Battista fratelli Scaini. Dovendo il Miani passare a Brescia, costoro l'invitano a prendere la strada per Salò, luogo ricco ed illustre sulle rive del lago di Garda, per godere qualche giorno della amenità di quei posti. Questo dilungare il viaggio oh! non fu no per voglia che il Miani avesse di gironzolare, chè Egli ardeva del desiderio di presto rivedere i suoi orfani e compagni e faticare a fare del bene, ma per obbedire ad un comando formale di Mons. Caraffa già suo direttore di spirito e confessore. E a questo fine era stato mandato, per infervorare un po' D. Stefano, e S. Girolamo ne' tre giorni che rimase in Salò fu sempre con lui: ora in casa leggendo libri devoti, ora passeggiando sulle rive del lago o su quelle fiorite colline.

E' il secondo giorno questo, in cui noi abbiamo avuto la fortuna di incontrarlo. Porgiamo attenzione alle infocate parole che gli escono dalle labbra.

« Vedete D. Stefano, dice, quella barca a vela uscita or ora dal porto come segue docile il vento che soffia? se tira a destra, va a destra, se a sinistra, a sinistra: così deve essere l'anima nostra: andare come e dove il Signore vuole, senza neppure sapere magari noi che cosa riusciremo a fare. Allora essa sarà sempre in pace, non si attaccherà ai beni transitori della terra appunto come la carena della barca che fendendo le onde si serve dell'acqua per arrivare in porto, senza che essa gli si attacchi. Per un'anima che fa sempre la santa volontà di Dio la vita è gioconda; come lo è il passeggiare tra questi paraggi fioriti: in una parola la sua vita è una eterna primavera..... »

Ecco che giungono presso un viottolo che si inoltra su per la collina:

Girolamo tace mentre il compagno ripensa a' molti insegnamenti ricevuti. Giunti in un prato erboso si adagiano un momento; indi si pongono per alcuni minuti in preghiera, finita la quale D. Stefano, voltosi a S. Girolamo gli dice: « Ho pensato, dal momento che tanto vi torna gradita la lettura delle « *meditazioni di S. Agostino* » di offrirvi la mia copia: io poi avrò sempre modo di procurarmene un'altra. Così quando vedrete e leggerete sì prezioso libretto vi abbiate a ricordare di me per raccomandarmi al Signore Iddio. » Ma S. Girolamo dapprima non vuole accettare e infine dietro le ripetute offerte dice: « Io ringrazio dapprima Iddio, poi V. S. per il dono che ha voluto farmi: però non lo prendo ancora in mio possesso, ma aspetterò quel che mi risponderà Mons. Caraffa, chè da lui, mio direttore spirituale, son solito aspettare l'ordine per fare anche le più piccole cose. »

Si indulgiano ancora nel prato, ma quando le ombre della sera incominciano a scendere, riprendono la via del ritorno recitando il S. Rosario, finchè si celano alla nostra vista, inoltrandosi in un boschetto di cedri.

Da Salò si diffondono i tocchi dell'Ave!



Abbonamenti - *Manzoni Giuseppina e Sorelle Sangalli, Somasca - Sorelle Carsana, Vercurago - D. Vittorio Belotti, Oratorio Calolzio (sosten.) - Emilio Bolis, Somasca - Eugenio Tagliaferro, Casalpusterlengo (sost.) - Don Carasso, Prunetto.*

Offerte varie - N. N. L. 30 raccomandandosi alle preghiere dei Novizi - Sig.a Milani Caterina di Vercurago L. 10 per celebrazione di una Messa in ringraziamento per la guarigione della sua bambina Annita malata di pleurite.



CALENDARIO del SANTUARIO MAGGIO 1933

FUNZIONI ORDINARIE.

GIORNI FIERALI:

- Ore 5.30 - S. Messa letta.
 » 6.30 - S. Messa letta.
 » 7.30 - S. Messa letta alla Valletta.
 » 8.— - S. Messa letta all'altare del Santo.
 A sera: Mese Mariano con Rosario, discorsetto, benedizione, canzoncina.

GIORNI FESTIVI:

- Ore 5.30 - S. Messa letta con Vangelino.
 » 7.30 - S. Messa letta all'altare del Santo.
 » 8.30 - S. Messa letta alla Valletta.
 » 9.30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia.
 » 14.— - Dottrina, funzione del Mese Mariano, benedizione eucaristica.

FUNZIONI SPECIALI

- 2 - *Primo martedì del mese* - Alla sera dopo il Mese Mariano, preghiera all' Angelo Custode ecc.
 3 - *Invenzione della S. Croce* - Alla sera, dopo il Mese Mariano, canto del *Vexilla Regis* e benedizione con la Reliquia della S. Croce.
 4-5-6 - *Triduo in preparazione alla solennità del Patrocinio di S. Giuseppe.* - A sera, dopo il Mese Mariano preci e benedizione.
 5 - *Primo venerdì del mese e festa di S. Pio V.* (Indulgenza plenaria per chi visita la nostra Chiesa alle solite condizioni). Ore 5,30: solita funzione, Messa e adorazione ad onore del S. Cuore di Gesù.
 7 - **Solennità del Patrocinio di S. Giuseppe e prima domenica del mese.** - Ore 5,30: S. Messa con Comunione generale - Ore 10: S. Messa cantata e discorso - Ore 14: Dottrina - Funzione del Mese Mariano, processione con la Reliquia della Madonna e benedizione.
 8 - *A mezzogiorno*, suono delle campane e *supplica alla Madonna di Pompei.* - Alla sera, dopo il Mese Mariano, Commemorazione mensile del transito di S. Girolamo.
 14 - Seconda domenica di maggio.
 N.B. - *Con questa domenica si cominciano le processioni serali di penitenza alla Valletta nella 2, 4 e 5 domenica di ogni mese.*
 21 - *Terza domenica del mese.* - Ore 9,30: Messa cantata e solita process. eucaristica.
 22 - *Rogazioni: 1 giorno* - Ore 5: S. Messa cantata e processione a Beseno.
 22 - *Rogazioni: 2 giorno* - Ore 5; Processione alla Parrocchiale di Vercurago - Messa cantata, processione al Cimitero, suffragi ecc.
 24 - *Rogazioni: 3 giorno* - Ore 5: Messa cantata e processione alla frazione Folla.
 25 - **Ascensione di N. Signore (festa di precetto).** - Come nei giorni festivi - Ore 9,30: S. Messa solenne con discorso. Nel pomeriggio: Vespri, Mese Mariano, bened. ecc.
 26 - Anniversario dell'apparizione della Madonna di Caravaggio - Ore 17: suono delle campane e supplica.
 31 - Chiusura del Mese Mariano - Consacrazione del cuore a Maria - Benedizione solenne.

IL CALENDARISTA.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caprino Bergamasco, 12 Aprile 1933-XI^o - Sac. Luigi Locatelli, Prevosto Parroco Vic For. Deleg. Vesc. Cens. Eccl.
 Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 12 Aprile 1933 XI^o - P. F. Salvatore, Redattore responsabile.

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione
SOMASCA di Vercurago
 Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO
 Italia L. 5 = Estero L. 10
 Abbonam.to sostenitore L. 10

CONTI CORRENTE POSTALE 3/143

Scintille di S. Girolamo Emiliani

MESE DI MAGGIO

« Maria non è parca in esaudir li devoti suoi »
 S. Girolamo - nella Tavoletta votiva alla « Madonna Grande » di Treviso dopo la liberazione miracolosa - 1511.

Basta pensare al dogma consolantissimo della Comunione dei Santi, al posto che Maria SS. occupa nella redenzione umana, alla verità, non ancora definita, ma contenuta nella tradizione della Chiesa, della mediazione di Maria per tutte le grazie che vengono da Dio concesse agli uomini: e poi confrontare tutto questo con l'espressione comune ai Santi che con la devozione vera alla Madre di Dio è assicurata la beata eternità e che questa devozione è necessaria, e la preziosa frase di S. Girolamo non ha bisogno di migliore spiegazione.

I. - Comunione dei Santi.

Si può averne una pallida idea dall'esempio della vita religiosa, nella quale tutti i membri hanno comune il modo di vivere, i mezzi di perfezione, il fine, formano una sola

famiglia, e il bene spirituale di ciascuno è in certo modo il bene di tutti, e il profitto dei singoli serve a santificare la comunità.

Un'altra imagine, forse un po' più adeguata, è quella del corpo umano, nel quale i vantaggi della nutrizione si estendono con esatta proporzione a tutte le membra del corpo.

Allarghiamo i confini: immaginiamo la grande famiglia delle anime in grazia di Dio, così unite, e le anime dei trapassati, ora in possesso del Paradiso o nel luogo di espiazione temporale unite anch'esse a noi: e il corpo mistico di Gesù. Ora nella grande famiglia, la famiglia di Dio, nel corpo mistico delle anime unite in Cristo, la Madonna occupa il primo posto, anzi è la madre di tutti gli uomini, nell'ordine soprannaturale.

II. - Motivo dell'eminenza di Maria.

Il motivo di questa eminenza assoluta, è la cooperazione di Maria SS. alla redenzione